GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Parecchi avvenimenti abbastanza importanti accaduti questa settimana vennero per noi quasi ecclissati da un fatto domestico, che pure ha un carattere internazionale spiccato; cioè dall'inaugurazione del traforo del Moncenisio.

L'Assemblea francese, desiderosa di riposo, affidata al Thiers la reggenza del paese, si proroga lasciandogli una consulta sorvegliatrice eletta dal suo seno; e ciò dopo avere data al Governo la facoltà di trattare coll'Impero germanico per facilitazioni commerciali a favore dell'Alsazia in compenso di un più pronto sgombero delle truppe prussiane del territorio francese. Il Governo di Berlino si presta a questo desiderio della Francia, ma cerca di cavarne il maggiore profitto possibile. I danari ricevuti parte distribuisce a giusto compenso tra i diversi Stati dell'Impero, parte adopera a rafforzare la nuova vantaggiosa posizione conquistata dalla parte della Francia, a rifornirsi nel miglior modo di oggetti militari e d'un capitale per ogni guerra possibile, ad accrescere l'armata navale, a migliorie diverse. I capitali abbondanti producono il loro effetto, animano le industrie e le imprese destinate a farle maggiormente fiorire. L'attività spiegata nella guerra si volge all'opere della pace, e prevedendo la possibilità dei tentativi di una rivincita si cerca di assicurarsi ai fianchi. La Germania, conservandosi amica alla Russia, cerca che questa non osteggi l'Impero austro-ungarico, al quale offre una specie di protettorato benevolo per essere sicura da quel lato. Nè gl'individui, perchè la Nazione tedesca sia riuscita vittoriosa, cessano d'agguerrirsi esercitando il corpo e l'ingegno; giacchè sanno per prova, che la forza e potenza della Nazione non è che la somma delle forze e potenze individuali. Chi sa quali sconvolgimenti potranno nascere ancora nella Francia? Chi sa quali capricci possano condurla a sviarsi di nuovo in una politica aggressiva, invece che applicarsi ad un'opera di restaurazione, che le restituisca il suo posto tra le Nazioni senza farsi avida rapitrice dell'altrui?

Forse la Francia comprenderà che non le torna di avere al suo fianco un nemico nell'Italia; ma chi ne dice che non pensi a compensarsi alle spese del Belgio della perdita dell'Alsazia e della Lorena, e che non mediti fin d'ora di trasportare colà il suo campo di battaglia? E se ciò un giorno accadesse, supposto che il Belgio fosse incorporato al territorio francese, non è probabile che l'Olanda diventi tedesca? Per questo, sarà migliore politica di tutti gli Stati amici della pace, tra i quali di certo il nostro deve essere il primo, la conservazione di quei due, come della Svizzera e degli altri piccoli Stati. Se qualcosa è stato fatto a Gastein in questo senso, torna a comune vantaggio.

Se il corso degli avvenimenti di Francia conducesse ad una restaurazione borbonica, come si cerca da molti di fare, è indubitato che si cercherebbe di produrre un contracolpo nella penisola dei Pirenei. Ma forse gli Spagnuoli saranno abbastanza accorti da non prestare il fianco ad una reazione. Il re Amedeo non accontenterà di certo di tutti i partigiani dell'antica dinastia, divisi tra loro, nè i repubblicani, pure tra loro divisi, che stanno alla superficie una non al fondo della Nazione spagnuola. Pure la condotta franca, coraggiosa, nobile del figlio di Vittorio Emanuele gli ha attirato l'affetto del popolo spagnuolo. Questo re giovane e soldato che va solo a cavallo, sfidando ogni pericolo, ogni nemico, per le diverse città della Spagna, che osserva fedelmente il patto costituzionale, che si mostra conciliante, che procura di ordinare le finanze dello Stato e di certo non le aggrava con spese, che sporge la mano a tutti gli uomini di buona fede e mostra di aspettare dal tempo il riconoscimento delle proprie eccellenti intenzioni, non poteva a meno di fare colpo sulle menti degli Spagnuoli. È adunque da sperare che la Nazione si posi, e che si avvii sulla strada dei progressi economici e civili, e che altrettanto accada del vicino Portogallo. Le parentele principesche possono giovare anch'esse, allorquando gl'interessi dei Popoli, alla cui testa si trovano le dinastie parenti, concordano tra di loro: per cui gioverà che la dinastia di Savoja si trovi sul trono d'Italia e su quello di Spagna ed abbia dato una regina a quella che siede sul trono di Portogallo. I giornali francesi più avversi all'Italia accusano il principe Umberto, che visitò il fratello e la sorella, di essere andato ad intrigare a Madrid ed a Lisbona; ma se il viaggio del principe avesse contribuito ad unire i tre paesi in una politica di comune difesa e progressiva, questa provvidenza, anzichè chiamarla un intrigo, si dovrebbe dire una buona politica.

Difatti, l'Italia, la Spagna ed il Portogallo, paesi sui quali pesava una specie di protettorato straniero, se ne sentono ora liberati totalmente; ed hanno il comune interesse di difendere la loro nuova e vantaggiosa posizione. Questi paesi possono camminare da sè ed d'accordo. Essi hanno dinastie elette e nuove e quindi necessariamente legate alle istituzioni costituzionali e libere pattuite. Tali Costituzioni sono tra le più larghe ed accordano tutti i diritti, e sono capaci, occorrendo, di interpretazione ed ampliazione colle altre leggi costitutive e cogli altri ordini dello Stato, sicchè nei Comuni e nelle Provincie ci sia la maggiore larghezza nel governo di sè; quella maggiore cioè di cui l'educazione civile dei popoli li rende capaci. Il territorio di questi paesi è tra i meglio dotati, e tra i più suscettibili di migliorie e delle conquiste del lavoro, sicchè per così dire si amplierebbe all'interno migliorandolo. I prodotti svariati del loro suolo non soltanto possono dare, complessivamente, il mantenimento ad una popolazione numerosa, ma si prestano al commercio colle contrade settentrionali. La posizione delle due penisole è vantaggiosa, perchè dà ad esse di potersi espandere sul mare colle colonie commerciali. L'una e l'altra hanno bisogno di guarire dai loro difetti, dagli ozii morbosi ingenerati da istituzioni viete, di rinnovarsi collo studio e col lavoro, con tutti i progressi economici e civili. Le due penisole possono essere, o piuttosto esser devono amiche della Francia, ma non ad essa soggette. La Nazione italiana e la Nazione iberica costituiscono colla francese la razza latina, la quale è di certo un legame comune anch'essa; ma, se si può sperare che le Nazioni di questa razza mantengano il loro grado e gareggino da pari colle Nazioni della razza germanica, e contribuiscano con essa all'incivilimento del mondo, ciò non sarebbe che colla piena indipendenza delle due nazionalità meno numerose, ma non di certo meno bene dotate della francese. Deve poi giovare alla nazionalità iberica l'avere un grande numero de' suoi disseminati nelle colonie trasformate in Istati indipendenti, ed alla nazionalità italiana di risorgere ora colle tradizioni di libertà e di attività delle sue antiche Repubbliche, e colla coscienza dell'obbligo d'innestare nuovi e vigorosi germogli sull'antico tronco della sua civiltà.

Perchè la Nazione francese riconoscesse i diritti delle due Nazioni sorelle e l'utilità anche per lei che esse risorgano nella loro indipendenza, e le sieno piuttosto amiche che suddite, occorreva la severa lezione che le toccò e che venne a rompere la sua assoluta preponderanza. Gioverà ad essa tale lezione? Se si ascoltano le voci impertinenti di molti de' più petulanti tra i suoi giornali, si dovrebbe dire di no; ma se invece si pon mente alle confessioni più o meno sincere che di quando in quando escono di bocca a' suoi uomini di Stato, strappate loro dalla riflessione amara sulle proprie attuali condizioni, dovremmo all'incontro dire di sì.

Se lo tengano a mente i Francesi e facciano di necessità virtù. Un'aggressione da parte loro, per riacquistare la primiera assoluta preponderanza in Europa, è impossibile, e gioverà ad essi principalmente il non tentarla. Va da sè, che l'Impero germanico saprà difendere trionfalmente la sua posizione. Va da sè, che è supremo interesse della Francia di farsi amiche le due penisole rispettando la loro piena indipendenza, che altrimenti le unirebbe entrambe contro di lei. Essa vede che noi ci premuniamo contro i suoi capricci, i quali più a lei che a noi tornerebbero dannosi. Per un'aggressione adunque non potrebbero contare che sulla Russia, sacrificando ad essa pienamente il Mar Nero, la Valle del Danubio, la Turchia; ma è mai possibile che ciò sia riputato dalla Francia utile per sè, e che dalla restante Europa sia permesso? Quindi la Francia ha d'uopo come l'Italia, come la Spagna di raccogliersi in sè stessa, di svolgere la sua attività interna e di cercare quelle esterne, libere espansioni che fecero ricca l'Inghilterra. Così facendo, avrà amiche le altre libere Nazioni e potrà con esse contribuire a contenere le aggressioni altrui. Tutte sono interessate, che la preponderanza tolta a lei non sia trasferita ad alcun altro Stato; ma che si stabilisca finalmente quel vero equilibrio che dipende dalla uguaglianza delle Nazioni indipendenti e libere, gareggianti nelle opere della civiltà.

C'è nella grande valle del Danubio una lotta di nazionalità, la quale non viene in Italia abbastanza considerata. Quella lotta è una conseguenza anch'essa del movimento europeo verso l'Oriente, che data dalle guerre napoleoniche in qua. Questo movimento ha diminuito la preponderanza delle potenze occidentali, ha creato la unità dell'Italia e della Germania, ha iniziato la emancipazione delle nazionalità tuttora incomposte dell'Europa orientale, ha costretto la Turchia e l'Egitto ad entrare, come possono, nella via del progresso, ha obbligato l'antico Impero assoluto dell'Austria a trasformarsi in una tuttora disordinata confederazione di nazionalità, dopo essere uscito dall'Italia e dalla Germania abbandonata ad un'altra direzione. Ma i suoi tentativi per ricomporsi sono disordinati, forse perchè non si trovò finora l'uomo di Stato, il quale, spogliandosi delle vecchie tradizioni politiche, consideri la situazione qual'è, nella sua realtà, e si faccia incontro ad essa con franchezza e risoluzione, e non con piccoli spedienti che sanno di intrigo e di cospirazione. Il De Beust trovò una soluzione momentanea, ma non completa, col dualismo austro-ungarico. Quella soluzione soddisfece gli Ungaresi, ma non i Polacchi e gli Czechi. Il Giskra coi centralisti, il Potocki, l'Hohenwart coi federalisti si dimostrarono del pari inetti alla soluzione definitiva. Ora vediamo gli Ungaresi pensosi di quello che accade al di qua della Leitha, e parte intesi a provvedere da sè per sè, parte a cercare quale delle nazionalità della Cisleitania sarebbe la loro alleata, propendendo manifestamente per la tedesca, non volendo che le nazionalità slave vengano a disfare lo Stato, quale si ricompose col compromesso del dualismo. La lotta delle nazionalità è più fiera che mai nelle Diete, ed essa si complica con la manifesta tendenza dei Tedeschi ad unirsi all'Impero germanico, e degli Slavi a scomporre lo Stato per ricomporlo col proprio predominio. Si aggiungono le tradizioni assolutiste della Corte, dove vi sono molti che desiderano di far precipitare l'attuale confusione, per tornare al despotismo. Si aggiunge la lotta confessionale prodotta dall'assurdo anacronismo dell'infallibilità del papa, che ormai minaccia di sottrarre alla Chiesa romana una parte delle Chiese transalpine. Difatti c'è contrasto tra il Governo e la Dieta ungarese da una parte e l'episcopato dall'altra per questa face di discordia

APPENDICE

SUL CONGRESSO ALPINO DI AGORDO

I.

La mattina del 17 corrente il grazioso borgo di Agordo era parato a festa. Vi si vedevano sventolar le bandiere nazionali, e vi si udiva il suono della banda paesana.

Che era stato?

Alcuni del popolo andavano dicendo che molti signori erano venuti in paese per iscoprire qualche miniera d'oro, altri che i nuovi arrivati studiavano il modo di far passare attraverso le alpi la strada ferrata e qualche vecchierella mormorava sommessamente ch'erano tutti stregoni. Quest'opinione però era quella d'una minoranza incalcolabile, essendo quasi sbandita da Agordo la superstizione. Le persone civili invece e gli stessi artigiani sapevano che si trattava d'una solenne adunanza di Alpinisti, che venivano ad onorare con un congresso il loro paese.

Infatti verso le 11 antimeridiane entravano in una chiesa ridotta a sala i soci del Club alpino preceduti dal loro presidente e da parecchi rappresentanti di altri club, i quali sedettero ordinatamente intorno ad un banco, tappezzato non mi ricordo più di che panno. Dopo i soliti discorsi e le solite comunicazioni, felicitazioni, ed auguri venuti da diverse parti dell'Europa; dopo alcune proposte fatte, e accettate favorevolmente, la seduta fu levata. Si sottintende che tutti i discorsi vennero calorosamente applauditi, e che alcuni lo meritavano. Tra questi *alcuni* fu una bellissima relazione del nostro prof. T. Taramelli intorno alla natura delle Alpi Carniche, il quale a profonda scienza geologica seppe unire qualche vago fiore linguistico; cosa assai rara negli scienziati. Il sesso gentile intanto esaminava con compiacenza parecchie tavole di fossili conchigliacei disegnati maestrevolmente dal giovine professore, e una carta geologica della Carnia stessa, passata prima per le mani degli intelligenti, che l'avevano grandemente ammirata. C'era tra i convenuti al Congresso un Inglese, il sig. Budden, uno simpatico e ricco di quel buon senso che distingue i suoi connazionali. Quest'uomo amante delle idee pratiche, sposò il partito di voler propagare in Italia l'istituzione dei club alpini, e fa di tutto, perchè trionfi. Dovizioso, e tranquillo in casa sua, poteva godersi la vita; ma la vita, secondo lui, è senza scopo, se non serve a vantaggiare l'umanità. Onde con quella nobile stranezza, che è pur una particolarità del carattere degli Inglesi, venne in Italia a vedere che cosa ci fosse da fare a prò del nuovo popolo, che per essersi emancipato dagli stranieri, godeva delle sue simpatie. E s'accorse, pur troppo! che molte cose ci erano da fare; ma ad una sola dedicò se stesso. Vedendo che poco s'era pensato all'educazione fisica della gioventù, si propose d'incoraggiare l'istituzione dei Club alpini, come scuola la più acconcia a renderla coraggiosa e robusta. Presa siffatta risoluzione, cominciò subito a far propaganda in questo senso; e sursero in breve i club alpini di Torino, di Firenze, di Napoli, di Aosta, di Varallo, di Domodossola, di Agordo, ai quali si sono ormai associate da circa cinquecento persone. L'Inglese li visita, li anima, li soccorre, come se da essi dipendesse la sua felicità.

Nella relazione letta a lui al Congresso di Agordo ne parla con affetto indescrivibile, affermando che un carattere civile negli italiani andrà presto a formarsi col mezzo dei club alpini. « Chi sfida la fatica e i pericoli, egli dice, è già qualche cosa, e si fa conoscere. Un giovine italiano che facesse un'ascensione difficile sulla vetta di qualche montagna, si guadagnerebbe la stima di tutta l'Inghilterra. » E dimostrò, che i club alpini sono realmente cosa seria, e utilissima ad ogni genere di scienza.

Due proposte fatte da me al Congresso in nome del Socio signor Angelo Guernieri che non potè intervenire alla seduta, vennero poste a partito; e sono le seguenti:

1. Sia cura del Club Alpino italiano di promuovere una letteratura alpina, con premi a chi scriverà la miglior Memoria intorno a soggetti alpini in buona lingua italiana.

2. Promuova e aiuti la fondazione di un Osservatorio Metereologico nella città di Belluno.

Riguardo alla prima proposta, il signor Budden fissò del suo un premio di lire 1000 per chi scriverà una guida esatta delle Alpi italiane, anche valendosi di altre Guide scritte in lingue straniere.

A favore della seconda il Presidente Cav. Pellatis iniziò una sottoscrizione da farsi durante la seduta, la quale in mezz'ora fruttò la somma di L. 400.

Dopo di che il signor Barone Cesati Direttore dell'Orto Botanico dell'Università di Napoli, e rappresentante di quel Club alpino, disse delle belle parole, eccitando i giovani a farsi alpinisti.

Tocco di lui, perchè è da stupire che avanzato in età, come Budden e come l'illustre Stoppani, tutti coi capelli più bianchi che bigi, mostri più forza di gioventù che la maggior parte dei giovani, i quali si sentono venire i brividi al solo pensiero di fare una salita sulle Alpi.

Dopo tre ore di seduta chi andò di quà, e chi di là, finchè venne l'ora del pranzo che fu servito nella gran sala del nuovo palazzo municipale.

In Agordo si fanno le cose come si deve. L'ordine il più perfetto regnò quel dì su tutta la linea, tanto da far comprendere che le savie disposizioni erano state date da persone intelligenti e assai pratiche di tali cose. È naturale che dopo il pranzo, nel quale si diede fondo a un numero rispettabile di bottiglie, le lingue fossero ladine, e pronunciassero dei brindisi, la cui serie fu aperta dal presidente con un viva al Re d'Italia, alpinista per eccellenza. Altri ne furono portati al signor Budden, a Stoppani, ai traforatori del Moncenisio, a Napoleone III, alla Germania. Nè si ommise di farne uno anche all'Arcidiacono di Agordo, il quale prende parte attiva a tutto ciò che può guidare i suoi parrocchiani alla civiltà nonchè al benessere materiale. È uno dei molti preti della diocesi bellunese, che non intendono come il sacerdote abbia a sfuggire la società colta e liberale. Qui ci cadrebbe anche una lode agli ordinatori del pranzo che fu semplice a un tempo e abbondante di squisite vivande, non escluso il camoscio selvatico indigeno dei monti agordini; ma non vogliamo lasciarci scorgere troppo ghiottoni.

Preso il caffè al casino di lettura, dove fummo ancora rallegrati dalla banda locale, s'aspettò l'ora dei fuochi bengalici, e del ballo; giacchè gli agordini non vollero dimenticare il sesso gentile, in sì festosa solennità. Anche al ballo passarono le cose colla massima soddisfazione di tutto il paese essendovi rappresentata tutta la società dalla classe patrizia all'artigiana. Non gare, non invidie, non preferenze di sorta, ma ordine e disinvoltura in tutti, come se fossero stati avvezzi di lunga mano a simili trattenimenti. Ciò formava la meraviglia del signor Budden e lo colpiva sopratutto la mancanza di quell'affettazione che in pari circostanza salta agli occhi dell'osservatore nei piccoli paesi, dove si crede, in generale, che il vestire con semplicità sia indizio di cattivo gusto, onde spesso si veggono quelle vesti di sfoggiata esagerazione che mostrano nelle signore ricchezze di stoffa e povertà di cervello.

Finito il ballo, si tornò all'albergo tra la pioggia, il tuono, i lampi e i numerosi falò che ardevano sulle punte di tutte le montagne, malgrado la pioggia.

All'albergo, non bastando agli accorsi ospiti le stanze, trovammo, direi così, viglietti d'alloggio alla militare e fummo distribuiti per le case dei privati. Stoppani, Taramelli, ed io fummo accolti cordialmente da Monsignore, e provveduti d'un buon letto. Si dorme poco però, perchè essendo concertata pel dimane una gita sul lago di Alyhe convenne alzarsi per tempo.

Agordo li 18 settembre 1871.

ARBOIT.

che fu l'infallibilità. C'è contrasto in Baviera tale da produrre delle minacciose agitazioni. Mentre la setta degl'*infallibisti* si univa a Magonza e vi proclamò la guerra al liberalismo ed invocò la reazione, quell'altra dei così detti *vecchi cattolici* si radunò a Monaco per fissare il suo credo. Ormai non si contende soltanto nel campo della storia ecclesiastica o della teologia, ma in quello della giurisdizione o delle proprietà delle Chiese. I *vecchi cattolici*, i quali intendono di essere i soli cattolici, accusando di settarii gl'*infallibilisti*, tendono a costituirsi in Chiese ed a rivendicare la loro parte di proprietà in quelle che possedevano in comune cogl'infallibilisti. La lotta è così portata in un campo nel quale è impossibile che i Governi non facciano atto d'intervento.

Ecco dunque come i gesuiti, che produssero un nuovo scisma delle Chiese cattoliche orientali, spingendo le esorbitanze della Curia romana, sono riusciti a produrre la discordia anche tra i cattolici della Germania e menomare di altri milioni quei famosi dugento, da cui non si sogliono sottrarre mai quelli che come gl'Italiani, non ammettono la setta politica dei *temporalisti* come una religione. I Tedeschi si meravigliano che gl'Italiani lascino correre e non si occupino degl'infallibilisti e li lascino proclamare a loro agio la nuova dottrina; ma in Italia si sposò il partito della libertà, e si saprà far meglio costituendo per legge le Comunità parrocchiali e diocesane, le quali amministrino da sè e mediante i loro eletti le proprie temporalità.

L'Italia ha festeggiato contemporaneamente il compimento dell'opera del traforo del Moncenisio e l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma; e con molte e diverse esposizioni e congressi diretti al progresso economico e scientifico ha manifestato la sua tendenza pacifica e progressista. L'Italia difatti è paga che ormai, o direttamente od indirettamente, tutti gli Stati abbiano riconosciuto il fatto compiuto della caduta del Temporale. Nessuno almeno ci pensa ad una restaurazione del potere caduto; e cominciano a persuadersene anche i più ostinati temporalisti. Essi cercano di mantenere l'agitazione e le illusioni dei nemici della unità nazionale e della patria colle dimostrazioni, con feste piuttosto politiche che religiose, con ogni trovato di settarii; ma evidentemente sono sforzi ai quali essi medesimi non credono debbano venire seconde serie conseguenze. Costoro approfittano delle nostre istituzioni, della libertà che talvolta si lascia degenerare in eccessiva tolleranza di offesa alle leggi, per procacciare disturbi al Governo e disordini nel paese. Però tutto questo rimescolio non può servire ad altro che a stimolare il grande partito nazionale a togliere di mezzo i dissidii partigiani ed a mettere insieme la attività di tutti per far progredire l'educazione e la prosperità del paese. Non si poteva aspettarsi che i partigiani dei caduti reggimenti, i quali facevano un monopolio della cosa pubblica e soffocavano la libertà perchè il paese si mantenesse sotto al dominio straniero, cedano ad un tratto le armi ed il campo ai loro successori. Ma sta a questi di agire con accordo e costanza a rinnovare la patria intera portando alla vita civile le moltitudini e beneficandole coll'interessarsi al loro benessere.

Educando a soldati della libera patria tutti gl'Italiani, non facciamoci alcun timore degli stranieri; giacchè tutti hanno faccenda in casa propria e schiveranno di venire senza ragione ad attaccar brighe con noi; ma nel tempo medesimo dedichiamoci con alacrità a tutte quelle istituzioni, opere ed imprese, che facciano risorgere economicamente e civilmente l'Italia. Le Nazioni gelose si accomoderanno presto a queste novità di una Nazione già decaduta che risorge per forza di volontà propria. La nostra amicizia sarà cercata, perchè curando i nostri, noi non offenderemo gl'interessi altrui. La nostra politica dev'essere ora di lavorare e studiare, poichè così avremo fatto la seconda parte più difficile della nostra lotta per il risorgimento nazionale. Bisogna approfittare del tempo che ci si lascia; poichè non mancheranno nell'Europa di suscitarsi presto o tardi nuove tempeste.

P. V.

Nostra corrispondenza.

Carissimo Pacifico.

Roma, 20 settembre (*ritard.*)

Aveva approntato un articoletto pel vostro Giornale, quando mi venne in pensiero d'aspettare la festa d'oggi per mandarvelo insieme colla relazione di essa, e non tanto perchè io credessi che al giungervi di questa mia voi non ne aveste già fatto cenno ai vostri soci, quanto per confermare la verità delle vostre parole. Eccomi adunque a parlarvi della festa.

Spari di mortaletti salutarono fin dalla mezzanotte il giorno memorabile, in cui s'entrava, e spari alle prime ore mattutine. Chiuse le botteghe; la città tutta imbandierata. Alle otto le molteplici Associazioni con alla testa le loro bandiere si raccolsero e s'avviarono in bell'ordine verso Porta Pia per assistere all'inaugurazione della Lapide, che ricorda il **20 settembre 1870**. Di ritorno alle 10, giunte alla Piazza Barberini, tra gli evviva quetamente si separarono. E fragorosi e iterati evviva si fecero alla numerosissima, bene esercitata e bella Guardia nazionale, alle truppe d'ogni arma e specialmente ai bersaglieri come sfilarono per essere alle cinque pom. passati in rivista. Di sonori evviva echeggiarono pure le varie piazze, sulle quali più bande sonorarono pezzi graziosissimi; ma in piazza Colonna sopratutto ci fu un fracasso di acclamazioni all'Italia e al Re, in modo particolare allora che s'udì intuonar la suonata, che imitava il rombo de' cannoni; il battere in breccia e l'aprirla; l'assalto o l'ingresso trionfale dell'esercito accompagnato dall'Inno del Re. Anche la luminaria, favorita dal tempo, riuscì splendidissima. Su tutte le facce era dipinta la gioja solenne e tranquilla che attesta un popolo dignitosamente assennato.

Questa è una. Veniamo alla seconda; la quale veramente per diritto di nascita, doveva avere il primo posto. Io assistetti alle Conferenze pedagogi che tenute dalla sig. *Erminia Fuà-Fusinato* nel Convento della Provvidenza. Oltre le monacelle di quest'ordine, e di altri, qui si raccolgono per le scuole magistrali anche delle giovanette suolari. Or io non toccherò della grazia, con cui quest'eccellente Ispettrice si presenta agl'Istituti femminili; non del suo ingegno nel saper contemperare le esigenze del suo ufficio con una sensata indulgenza; non dell'affetto, che si cattiva dovunque s'appressi; ma i suoi discorsini non mi permettono il silenzio. Essa ad una introduzione, tutta a proposito, fece seguire, direi quasi, de' Trattatelli sugli obblighi delle maestre; sulla Carità; sopra alcune superstizioni del giorno e sul Dovere, e li svolse con tanta verità e naturalezza, con tanto desiderio di giovare all'istruzione che nulla di meglio. Da tutte le sue massime, da' suoi precetti, dalle insinuazioni spira una morale che beate le figliuolette, se ad essa saranno informate! Addiverranno senza dubbio ottime madri di famiglia, tali cioè da dare alla patria figli degni della risorta Italia. C'è poi in essa sempre il cuore materno che parla, sempre toccate con grande abilità le piaghe, che snatarono la vera educazione; e indicati, i farmarci che possono guarirle.

C'è incoraggiamento e conforto, perchè la nobile missione delle istitutrici non degeneri in abbietto mestiere e non contraperi ai bisogni sociali. E non è mai pericolo che le sfugga un moto anche lontano ad offendere partiti, a pungere individui. Udendola, tu la diresti la mitezza personificata, e nondimeno non si lascia scappar nulla che possa riputare difettoso nell'allevar le fanciulle e che non intenda a correggerlo o prevenirlo. La sua dicitura nitida, facile, pianissima ti diletta e persuade. Ne mica di quel fare ampolloso che infarcisce i discorsi d'ogni maniera di digressioni, pur di tirarli per le lunghe, essa va direttamente alla sua meta. Così aggiunge un altro condimento alle sue Conferenze, cioè a dire la brevità.

Gli è perciò che, a costo di mettere alla prova la sua specialità modestia, non posso a meno di non additarla siccome l'onore delle donne italiane, siccome benemerita dell'educazione femminile. E m'inchino riverente a sua Eccellenza il Ministro Correnti, che con tanta sapienza affida l'Ispezione delle scuole delle ragazzine a donne, le quali sanno vegliare a meraviglia perchè l'istruzione e l'educazione procedano di pari passo sulla via, che conduce alla vera grandezza d'una nazione.

Compatitemi se fui un po' troppo lungo, e vogliatemi bene. Addio

Il vostro CANDOTTI.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Una circolare del cardinal vicario, che in questo momento si sta stampando dall'Aureli, diretta ai capi d'ordine, ai superiori di comunità religiose d'ambo i sessi, ai parrochi, capitoli, rettori delle chiese urbane e suburbane, ai governatori di confraternite, impone per ordine espresso del Santo Padre la proibizione assoluta di permettere l'accesso nei conventi, monasteri o locali in qualsiasi modo da essi dipendenti, agli agenti del Governo e dell'amministrazione comunale. La stessa persona, dalla quale ho ricevuto la comunicazione della circolare, mi assicura che la Corte del Vaticano si vanta possedere l'assistenza di tutta la diplomazia europea cattolica e perfino maomettana in favore degl'istituti claustrali e dei possedimenti ecclesiastici. Questo è il motivo della specie di tolleranza che il Vaticano ha professato finora nei casi delle espropriazioni. Ma da oggi innanzi ne debbono accadere di curiose assai. In somma la posizione della monarchia, di fronte al clero cattolico, peggiora sempre più, ed a nulla giovano gli scrupoli e le condiscendenze del Ministero. Ci converrà forse aprire una nuova campagna diplomatica per fare entrare nel concetto de' Gabinetti l'idea della possibilità che nella Capitale del Regno debbano essere estese tutte le leggi colle quali sono governate le provincie?

— L'*Italie* reca le seguenti notizie sull'insediamento a Roma della Corte dei Conti:

Saranno a Roma pel 1° novembre: Il presidente della Corte, Duchoquè; i due presidenti di sessione, Caccia e Scialoja; il procuratore generale Lazzarini con tutto il personale del suo ufficio; tutti i consiglieri, ad eccezione dei signori Santi, Magliano e Gamba; tutti i ragionieri, toltone quattro, due dei quali per il servizio della Corte dei Conti che rimane a Firenze, uno in qualità di addetto alla direzione generale del Debito pubblico e il quarto perchè addetto ad un ufficio di liquidazione delle soppresse contabilità. Il personale che seguirà questi ragionieri si compone di una cinquantina di persone.

Firenze. A Firenze si sta discutendo un progetto di legge per regolare la questione delle pensioni che pesa così gravemente sul bilancio dello Stato. La Commissione istituita da parecchi mesi, per istudiare l'argomento, avrebbe già presentata una proposta accompagnata da lunga relazione.

ESTERO

Austria. Si ha da Praga: Il giornale tedesco czeko afferma che l'Imperatore pensi a rimpiazzare Beust con altro uomo di Stato, che sarebbe il conte A. Karolyi. Il giornale czeko soggiunge che questo cambiamento non seguirà subito, ma essere fermo proponimento dell'Imperatore di chiamare al posto di Beust un uomo, che nella politica estera abbia i principii di Beust e nell'interna quelli di Hohenwart.

Lo «Narodny Listy» fanno un'acre polemica contro Beust e l'ingerenza dell'Ungheria nella Cisleitania: i Deakisti, dicono esse, dovrebbero curarsi della Croazia, non già della Boemia.

— Si ha da Leopoli 21: I ruteni preparano una protesta contro l'Indirizzo della Dieta. Essi hanno l'intenzione di non prender parte alla discussione dell'Indirizzo e alle elezioni pel Consiglio dell'Impero. La *Gazeta Narodowa* li accusa già di intelligenza coi tedeschi.

Francia. Il *Times* scrive un articolo piuttosto acerbo contro la prolungata detenzione dei prigionieri comunalisti. Dice che bisogna farne qualche cosa; processateli, puniteli, perdonate loro, espatriateli, ma che non sieno tenuti lì a marcire, perchè Thiers e i suoi colleghi abbiano agio di far pompa di clemenza, di tanto in tanto.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Vi sono ancora alcuni luoghi dove il nome dell'ex-Imperatore è in favore. A Pymiral, nel Dipartimento del Lot-et-Garonne, un borghese che aveva sparlato dell'ex-Imperatore, poco mancò non fosse satto a brani dai paesani. Là si crede ad un prossimo ritorno di Napoleone III.

— Lo *Standard* del 20 riferisce, intorno ai piani fortificatorii militari della Francia, che i medesimi comprendono la fortificazione della Sciampagna e l'erezione di singoli quadrilateri attorno Mezières e Charleville.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Lo sgombro dei dintorni di Parigi da parte dei tedeschi si prosegue con rapidità. I prussiani hanno completamente abbandonato il dipartimento della Senna ed Oise e le truppe accantonate vicino alla capitale si concentrano a S. Denis, Groslay e Gonesse per dirigersi verso l'Est.

Germania. Il primo pubblico Congresso dei vecchi cattolici a Monaco riuscì straordinariamente numeroso. L'assemblea accolse i discorsi tenuti con vivi applausi. Parlarono Huber di Monaco, Anton di Vienna, Schwichkert di Buda, Murszinger di Berna, van Till di Utrecht, il padre Giacinto che parlò in francese, finalmente Scholte di Praga.

Duranti le discussioni non avvenne alcun disordine.

Inghilterra. Un telegramma da Londra, 20, del *Corresp ndenz Bureu*, annunzia che lo stato di salute della regina è tuttavia vacillante.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Premj ad artisti friulani. Nell'Esposizione di Vicenza il signor Ferrucis Giacomo di Udine ottenne una medaglia d'argento per i suoi campanelli, ed una medaglia di bronzo i fratelli Schiavi pei loro meriti nella lavorazione metallica, ed i signori Brillo Giacomo e Antonio di Maniago un'altra medaglia di bronzo con lode speciale pei loro tubi di pietra. Quando sapremo i nomi di altri premiati, li pubblicheremo a loro incoraggiamento. Sappiamo intanto che venne premiato con una medaglia d'argento anche il dott. Torquato Taramelli Professore nel nostro Istituto tecnico per i suoi studi mineralogici.

Visite autunnali. Da qualche giorno trovasi in Friuli il conte Prospero Antonini, unico Senatore del Regno che sia stato nominato per la nostra Provincia. Anche il conte Federico Bujatti, Segretario capo-sezione al Ministero delle finanze, è venuto a stare qualche giorno con noi per visitare i parenti ed i molti amici che per quell'egregio cittadino nutrono molta stima e benevolenza.

Nuova sezione elettorale. Col R. Decreto 10 settembre corrente i Comuni di Castions di Strada, Mortegliano e Lestizza, vennero costituiti in Sezione del Collegio Elettorale di Palma N. 474, con sede in Mortegliano.

Ufficio dello Stato civile di Udine.

Nascite denunciate dal 17 al 23 settem. corr.

Maschi 8 — Femmine 5 — più 1 esposti maschi-femmine 1 — totale 15.

Morti dal 17 al 23 settembre corr.:

A domicilio: — Giovanni Zorattini fu Gio. Batta d'anni 72 agricoltore — Giuseppe Pelizzoni di Luigi d'anni 3 — Giacomo Azzano di Giovanni di mesi 1 — Elisa Morossutti di Giuseppe d'anni 6 — Luigi Lodolo di Antonio di mesi 1 — Giuseppe Zorattini fu Gio. Batta d'anni 79 agricoltore — Amalia Colautti di Antonio di mesi 15 — Gio. Batta Antoniacomi fu Carlo d'anni 81 industriante.

All'Ospitale Civile: — Giuseppe De Anna fu Salvatore d'anni 13 sarto — Anna Monaco fu Domenico d'anni 48 contadina — Giovanni Franz fu Nicolò d'anni 53 falegname — Eugenia Desio di giorni 48 — Luigi Missio fu Giuseppe d'anni 82 falegname. — Totale 13.

Pubblicazioni di matrimonio esposte Domenica nell'Albo Municipale

Lisa Carlo militare in ritiro con Marengo Maria benestante — Braida Giuseppe confettiere con Matteloni Catterina fruttivendola.

FATTI VARII

Osservazioni sopra la lettera del dott. Calligari, pubblicata da questo Giornale il giorno 21 corrente:

Con la calma che s'addice a serio argomento rileverò brevemente le grossolane contraddizioni ed adulterazioni che si leggono nella lettera con *cui* il dott. Calligari ha inteso di rispondere alla mia Nota sopra l'angina difterica, e dimostrerò che invece d'una difesa il collega non ha fatto col suo scritto che confermare la verità di tutto quanto io dissi intorno alla sua lettera pubblicata nell'*Italia Nuova* del 29 agosto. E in ciò fare, seguendo il mio costume, userò modi inoffensivi e garbati, lasciando il cinismo e lo stoicismo a chi si sente l'animo temprato a tal maniera di sentire.

Il dott. Calligari anzichè provare che l'acido fenico è lo specifico dell'angina e che egli primo ebbe la felice inspirazione di adoperare in questa infermità, m'accusa d'averlo interpretato da profano.

Se il provare l'erroneità d'un asserto scientifico con sufficiente corredo di fatti si merita la qualifica di profana interpretazione, il Calligari ha ragione da vendere. Prosegue il collega notando che mi contraddico, allorchè ricusando all'acido fenico la pretesa specificità, applico nei difterici il rimedio con buoni risultati. Se i vantaggi che un farmaco apporta in una data malattia equivalgono ad azione specifica, il Calligari s'appone dicendomi in contraddizione. Ma non evvi al mondo Medico di mente sana, io credo, che sì a sproposito argomenti.

Continuando, il mio collega falsa le mie parole quando scrive ch'io ho detto che la cura interna nell'angina è da tuti bandita. Io dissi che i rivellenti e le sottrazioni sanguigne sono da molto tempo abbandonate come nocive, ed inculcai anzi di non confidare al solo acido fenico la cura della malattia, ma di coadjuvarla con appropriati mezzi interni. Circa le cauterizzazioni mi fa scrivere che dovunque sono abbandonate, mentre nella mia nota si legge solamente che in Germania ed in Inghilterra pochi oggigiorno l'adoprano. Ed egli stesso mentre asserisce che la cauterizzazione si usa ancora largamente, soggiunge subito che in Germania ed Inghilterra le si è sostituito «injezioni, inalazioni, gargarismi, ecc.» Continuando sempre con l'istessa intonazione cita una serie di nomi per mostrare che i rimedi ch'io unisco all'acido fenico da altri si usarono e si usano. Fatica questa del tutto buttata, imperocchè, come apparisce dalla mia nota, io non ho mai pensato, nè detto di adoprare rimedi nuovi, ma ho solo suggerito un piano di cura che per avere dato nelle mie mani buoni risultati lo stimava, come lo stimo, degno di venire sperimentato da *altri*. Sopra l'uso poi dei purganti io ho detto che *in principio* di malattia il più delle volte esordiva la cura con un lassativo per metter in buone condizioni gli organi digerenti, sì di frequenti disturbati nell'angina, ma non scrissi che il purgante va usato per sistema e ripetutamente, com'egli vorrebbe far credere. Finalmente il Calligari scrive che essendoci ignota la natura del virus difterico, e qui fa torto alla sua sapienza prevedendo anche che non si conoscerà mai, conviene accontentarsi *di combatterlo con il metodo antifettico comune.* Questa è una confessione preziosa che distrugge tutte le sue affermazioni della prima lettera e giustifica le osservazioni ch'io feci nella mia nota, mostrando anche ai profani che alla fine la ragione questa volta non sta dalla parte sua. (*) Ed ora che cosa risulta dalla lettera ultima del Calligari! Quanto io scrissi nella mia nota, nè più nè meno; «cioè che l'angina difterica attende ancora lo specifico, che l'acido fenico stato adoperato dal Calligari ed alla sua maniera e meglio, dà dei buoni risultati quando viene coadjuvato dal chinino, dal peururo di ferro etc, rimedi indicati alle malattie infettive» con discrazia sanguina o febbre» come si presenta appunto la difterite. Risulta ancora che le mie osservazioni anzichè apparire roba da stoico e cinico contradicentesi, per detto dell'istesso Calligari sono sempre vere ed anche buone.

E qui fo punto dichiarando che non occuperò più i lettori di questo giornale di un argomento che a lungo andare tornerebbe loro certamente di noja. Le mie dettagliate osservazioni sopra la cura della difterite che qui ora trovasi quasi ridotta al niente, le pubblicherò sopra un giornale scientifico.

Palma, 22 settembre 1871.

Dott. STEFANO BORTOLOTTI.

Ammissione all'Istituto forestale di Vallambrosa. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, con la circolare 15 settembre corr. N. 140 avvente, che il giorno 19 ottobre p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo in Firenze,

(*) Abbiamo fede che gli studi sul parasitismo così splendidamente intrapresi dal nostro Pari renderanno fallace la provisione del Calligari, che la natura del virus desterico resterà sempre ignota.

in via Corso Vittorio Emanuele N. 17, lo esame di ammissione allo Istituto forestale di Vallombrosa; che le analoghe domande dovranno essere spedite al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio e saranno ricevute a tutto il 10 ottobre; che il numero dei posti disponibili per gli alunni ordinari è di 12, e che non vi è limite per quelli straordinari.

A norma degli aspiranti si notifica che per essere ammessi alla scuola forestale, come *alunni ordinari* bisogna presentare:

a) un certificato constatante che l'aspirante abbia compiti i 18 anni, nè oltrepassati i 22;
b) un certificato di perquisizione criminale e correzionale;
c) un certificato comprovante che l'aspirante non è affetto da vizio organico, ed è di valida costituzione fisica;
d) un atto di fidejussione, ai termini degli articoli 1898 e seguenti del Codice civile, di una persona solvibile, tale dichiarata dall'autorità Municipale, che guarentisca il pagamento d'annue lire 700 e per tre anni. In mancanza di fidejussione potrà farsi il deposito presso la Prefettura della somma di l. 700 in moneta legale da servire pel pagamento dell'ultimo anno.

Quali *alunni straordinari* possono essere ammessi qualunque sia loro età, purchè abbiano compiuta quella di 18 anni. Dovranno produrre i documenti prescritti per gli *alunni ordinari*.

Si avverte finalmente che gli aspiranti dovranno subire un esame di ammissione; che la pensione annue per gli *alunni ordinari* è fissata a l. 700 pagabili in due rate anticipate, al 1 novembre ed al 1 maggio; che per gli *alunni straordinari* è fissata a l. 700 per un triennio; che gli alunni sono obbligati a portare l'uniforme dell'Istituto, che sarà fornita dalla Direzione dell'Istituto stesso verso pagamento di l. 200, da farsi per una sol volta, in due rate, l'una all'atto dell'ingresso, e l'altra ai 15 agosto dell'anno successivo, e che gli aspiranti dovranno essere forniti dei seguenti oggetti;

N. 12 camicie di tela, 4 camicie di lana, 8 paja mutande, delle quali quattro di lana, 12 paja di calze, delle quali sei di lana, 18 fazzoletti di tela.

—

Il telegrafo colla tassa uniforme ridotta ad ad un franco per il telegramma semplice, quale fu da noi proposta nel Congresso delle Camere di Commercio a Genova nel 1869, diede già i migliori risultati alla prima prova.

Nel *luglio* del 1871 (mese della tassa uniforme e ridotta) i telegrammi spediti furono 182,917, in confronto di 143,272 col mese corrispondente del 1870, e nel mese di agosto di quest'anno 202,657 in confronto di 124,469 nell'agosto 1870. Il numero dei telegrammi fu adunque effettivamente maggiore nel luglio di 39,645, nell'agosto di 78,188. Il reddito fu nel luglio di 259.338 in confronto di 293,660, cioè minore di 33,262, ma nell'agosto salì a 282,499 in confronto di 243 060, cioè fu maggiore di 38,539 lire. Nei due mesi si spedirono 117,833 telegrammi di più e s'ebbe un incasso di l. 4277 di più. Lo scapito del primo mese del cangiamento fu compensato adunque fino dal secondo mese. Non è da dubitarsi, che le spedizioni andranno crescendo anche nei mesi successivi, giacchè il benefizio dell'uso del telegrafo a buon mercato si va crescendo un poco alla volta. La tassa ridotta gioverà specialmente per le grandi distanze; poichè nessuno vorrà togliersi il vantaggio di corrispondere per telegrafo, quando abbia ragione di farlo e lo può con una lira. Nella sola ragione dell'incremento del secondo mese, che non sarà di certo il meggiore, si avrebbe un aumento di poco meno un milione di telegrammi spediti e di quattrocentosessanta mila lire di reddito.

È molto probabile poi che il numero maggiore dei telegrammi accresca quello delle lettere tanto da parte di chi spedisce, come da quello di chi deve rispondere.

—

La questione sociale. Il presidente della repubblica francese, A. Thiers, ha fatto pervenire le sue congratulazioni al senatore Alessandro Rossi di Schio, per le idee svolte all'Accademia di Vicenza in una lettura comparsa testè sotto il titolo di *Nuova Economia Politica* (Padova tipografia Prosperini) e relative alle presenti condizioni del *problema sociale* in Italia ed in Europa, cui si riferiscono le discussioni promosse da esso Rossi, dal Cantù, dall'Alfieri, dallo Sclopis, dal Bonghi e dallo Sbarbaro.

Sappiamo pure che lo stesso ministro degli affari esteri di Francia, conte di Rémusat, ha fatto plauso all'iniziativa degli onorevoli nostri concittadini che richiamarono le alte classi dirigenti allo studio spassionato e previdente della questione sociale, e, come, in vista degli sforzi raddoppiati dell'*Internazionale* ad avvolgere le classi artigiane del continente in una vasta rete di cospirazioni contro la *proprietà* e il *capitale*, abbia consigliato a parecchi eminenti pubblicisti e industriali ed economisti francesi di organizzare un apostolato di conservazione e di vero liberalismo fondato *col rispettivo di tutti i diritti*, simile a quello a cui intendono con tanta larghezza di concetti e così esemplare operosità il senatore Alfieri e i suoi amici in Italia.

—

Il Macinato. Un'altra sentenza, pronunziata dal Tribunale di Siena, ha dato un colpo mortale alla disposizione data dalle Intendenze, secondo la quale i Mugnai avrebbero dovuto consegnare la chiave agli agenti della finanza.

Questa sentenza fu pronunziata la mattina del 18 corrente. In essa fu detto che quel decreto non aveva forza di legge, giacchè nessun decreto può essere maggiore dello statuto, che tutela la inviolabilità del domicilio. Quando il presidente ebbe finito di leggere la sentenza, fu gridato da tutti *Viva lo Statuto*. (*Nazione*).

—

L'Actionär ungherese pubblica un articolo sulle calamità monetarie dell'Austria-Ungheria, e propone per ovviarne la ripetizione i seguenti rimedii:

1. La soppressione della liquidazione giornaliera alla Borsa.

2. Stante l'impossibilità d'impiegare oro e argento pei pagamenti, la Banca Nazionale deve dunque fare in modo che la carta monetata in circolazione combaci appuntino colla quantità d'oro e di argento esistente; deve inoltre riguardare il suo possesso diviso quale copertura metallica e la limitazione del deposito d'oro deve affatto cessare.

3 Devonsi istituire dei « Comptoirs » di giro e dei « Bureaux » di saldo per cambiali ed effetti, nonchè pei pagamenti alle strade ferrate e a persone d'affari, e così pure pei giornalieri bisogni alla Borsa; a questo riguardo dovrà essere coltivato in proporzioni estesissime l'utile sistema degli *Checks*.

4. Tutte queste disposizioni, valide sino alla ripresa dei pagamenti da parte della Banca Nazionale, però non devono far dimenticare che il miglior farmaco sarebbe il ripristino della valuta in condizioni normali, ed è per ciò che a questo scopo esser devono rivolti tutti gli sforzi dei finanzieri austriaci, chè la somma di 700 milioni di Note, per quanto imponente ella sembri a prima vista, non può essere tanto malagevole il ritirare.

L'« Actionär » ungherese conclude il suo articolo colle seguenti significanti parole, alle quali fatalmente non ci troviamo in caso di contraddire: « L'Austria-Ungheria possede bastanti capacità finanziarie, le quali, purchè volessero, potrebbero fare del gran bene alle finanze austro-ungheresi, ma pur troppo predominate come sono dall'interesse personale e dall'ambizione, poco si curano della properità generale. »

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre pubblica:

1. R. decreto 31 agosto, con cui si autorizza la frazione di Piab de' Lagotti a tenere le proprie rendite patrimoniali, la passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Frassinoro nella provincia di Modena.

2 Decreto 9 settembre del ministro delle finanze, con cui si determina che nei giorni 4 e 6 del venturo mese di dicembre avranno luogo presso le Intendenze di finanza di prima e seconda classe gli esami di concorso per la nomina ad aiuto agente delle imposte dirette.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 pubblica:

1. R. decreto 26 agosto, con cui le frazioni di Boldinasco, Garegnano e Villa Pizzone sono autorizzate a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del comune di Musocco, nella provincia di Milano.

2. R. decreto 2 settembre, col quale si approva il regolamento per l'esecuzione dell'articolo 3 della legge 3 maggio 1871, concernente la facoltà dei comuni per catasti che non possedono.

3. R. decreto 5 agosto, in forza del quale la compagnia *Stella del mare rinnovata*, è autorizzata con residenza in Genova.

4. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale giudiziario e nell'amministrazione delle carceri.

— La *Gazz. Uff.* del 23 pubblica:

1. R. decreto 2 settembre, con cui si autorizza la frazione di Cascinette a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Chiaverano, nella provincia di Torino.

2. Un R. decreto del ministro delle finanze, in data del 12 settembre del seguente tenore:

Articolo unico. Nella provincia di Roma le operazioni prescritte dagli articoli 7, 9 e 23 del regolamento sopra citato, saranno eseguite nelle epoche e nei termini qui appresso indicati:

a) L'elenco alfabetico (mod. *C*) di tutti i possessori di ciascun comune, di che all'art. 7 del regolamento, sarà trasmesso dagli agenti delle imposte ai sindaci prima del 30 settembre 1871 per essere riveduto, ed ove occorra rettificato dalle Giunte Municipali;

b) La notificazione (mod. *D*) con cui il sindaco, in ordine all'art. 9 del regolamento, rammenta ai possessori l'obbligo di fare la dichiarazione dei propri fabbricati sarà pubblicata dal 15 al 30 ottobre 1871;

c) I termini utili per le dichiarazioni, di che al paragrafo precedente, decorreranno dal 1° al 30 novembre suddetto.

3. Indicazione di notai accreditati per autenticazioni prescritte dalle leggi sul Debito pubblico.

4. Decreto del ministro dell'istruzione pubblica, con cui si concede anche per quest'anno una sessione straordinaria di esami di licenza liceale da tenersi nei giorni 16, 18, 20, 21, 23 e 25 ottobre nelle medesime sedi della sessione ordinaria.

5. Prospetto delle riscossioni nell'amministrazione del demanio e tasse, fatte nel mese di agosto 1871.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Secondo l'*Italie*, il Re avrebbe manifestato l'intenzione di venire a Roma verso la fine d'ottobre e di passarvi una gran parte dell'inverno.

— Lo stesso giornale dice che tutti i ministri saranno riuniti a Roma nella corrente settimana per prendere una deliberazione sulla questione della soppressione degli ordini religiosi nella capitale e riguardo d'apertura del Parlamento.

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Vienna 24. Il *Pester-Lloyd* annunzia che il Consiglio dei ministri cisleitani decise lo scioglimento della dieta dell'Austria inferiore; l'imperatore avrebbe per altro rifiutata la sanzione.

— Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Il Ministro delle Finanze presenterà nel prossima sessione della Camera una relazione generale sull'andamento del servizio delle RR. Gabelle. In questo rapporto saranno indicati i vantaggiosi risultati conseguiti, gli inconvenienti ai quali si dee porre riparo, ed i maggiori proventi che si possono con probabilità ottenere.

— Sappiamo positivamente che si assogetteranno a tassa i zolfanelli, e che si aggraverà quella sul petrolio greggio e raffinato. (Id.)

— Per quanto ci consta, non si tratterebbe punto per ora di introdurre la privativa dei sali e tabacchi in Sicilia e quella dei sali in Sardegna, ma bensì di assoggettare queste regioni ad una tassa che corrispondesse almeno ad un terzo di ciò che si paga per capo nelle altre provincie italiane per tale titolo.

Quando questo leggiero balzello fosse convenientemente repartito, non potrebbe incontrare difficoltà nella sua adozione. (Id.)

— Si assicura (dice la *Gazzetta di Napoli*) che le demissioni del generale comandante la G. N. di Napoli sieno state accettate dal governo, come si sarebbe saputo dopo il ritorno del marchese d'Afflitto da Roma; ritorno avvenuto l'altra sera.

Ieri i colonnelli delle dodici legioni della G. N. tennero una riunione nelle sale del comando in capo. Si assicura che essi abbiano risoluto di presentare le loro dimissioni.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Sentiamo che la Giunta municipale con lodevole premura, interpretando i sentimenti dell'intera città, ha disposto pel ricevimento di S. M. Alla Stazione si troverà il Municipio insieme alle Autorità civili e militari, una banda musicale del R. esercito e un battaglione della Guardia nazionale; lungo il Canal Grande saranno illuminati i palazzi del Comune ed invitati i cittadini a fare altrettanto, ed a mandare le loro gondole per l'accompagnamento; egualmente saranno illuminati straordinariamente il Molo, il Giardinetto e la Piazza di S. Marco dove suoneranno due bande. Il teatro sarà pure illuminato a cura del Municipio.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Bruxelles, 23. La *Liberté* annunzia che i conciatori di pelli e i magnani stanno per affiliarsi all'*Internazionale*, e reclamare la riduzione nelle ore di lavoro.

Madrid, 22. Il rappresentante della Spagna al Marocco telegrafò che il Sultano promise di castigare i ribelli. Soggiunge credere che lo farà. Fu ordinato di a Malaga di spedire immediatamente a Melitta un vapore con rinforzi.

Londra, 23. L'accomodamento finanziario menzionato ieri dal *Times* comprende 20 milioni di sterline. Le cambiali avranno la scadenza di cinque, sei e sette mesi, saranno tratte dal Tesoro francese sull'agente finanziario di Londra, ed avranno il giro di case inglesi.

Nuova York, 23. Un vascello spagnuolo cannoneggiò e prese con abbordaggio uno sloop inglese in vista di Haiti. Il console inglese e il Governo d'Haiti tentano di accomodare l'affare.

Parigi, 23. Le trattative continuano attivamente fra Arnim e Rémusat. La voce ieri corsa di una probabile convocazione dell'Assemblea, è considerata molto inverosimile.

Il disarmo continua nelle Provincie; tranquillità completa.

Havre, 23. Il vapore *La Fayette*, giunto ieri da Nuova York, perì completamente incendiato la notte scorsa col carico.

Berlino, 23. Secondo la *Kreuzzeitung*, Arnim reclamò presso il Governo francese, a motivo degli eccessi commessi contro i Tedeschi giunti recentemente a Lione.

Darmstadt, 23. Oggi furono scambiate le ratifiche della Convenzione militare colla Prussia.

Monaco, 23. Il Congresso cattolico approvò tutte le proposte relative alla formazione di associazioni onde propagare il movimento riformista. Domani vi sarà un servizio divino nella Chiesa di San Nicolò col consenso dell'Autorità municipale.

Monaco, 23. La prima riunione pubblica dei vecchi cattolici fu numerosissima. Si applaudirono vivamente i discorsi fatti da Tedeschi, Austriaci, Svizzeri e da Padre Giacinto. L'ordine non fu punto turbato.

Parigi, 24. La voce di cospirazioni e di arresti di bonapartisti è smentita. Arnim fu realmente indisposto, ma ora è guarito.

Brusselles, 23. La Banca eleverà lunedì lo sconto al 5 Olo.

Alu, 23. Nel bilancio per il 1872 le spese ascendono a 97 milioni di fiorini, di cui 8 per le ferrovie; il *deficit* è di 9 milioni; per coprirlo, il Governo propone un' *income-tax* generale e l'imposta sulle carni.

Madrid, 23. Il Re è arrivato a Manresa nella Catalogna, col Principe Umberto. Il Re ripartirà dopo mezzogiorno per Lerida. Il Principe Umberto andrà a Barcellona.

Londra, 23. Temesi che la Banca rialzerà ancora lo sconto.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 24. Il *Siècle* assicura che la Commissione permanente si riunirà domani a Versailles.

Tutti i giornali annunziano che il governo prepara il prossimo pagamento del quarto mezzo miliardo.

Il *Moniteur* dice: Se questa operazione riesce, lo sgombro di sei dipartimenti non si fa attendere; e il gabinetto di Berlino dovrà offrirci altre concessioni nel caso che persistesse a reclamare un regime di favore pei prodotti manufatturieri dell'Alsazia.

Costantinopoli, 24. Ahud bey, fratello del Granvisir, fu nominato direttore generale dei telegrafi.

Torino, 24. Il Re partì stamane per Villafranca per assistere alle fazioni militari. Egli andrà a Milano, ove domani visiterà l'esposizione. Martedì andrà a Caldiero per le manovre, quindi a Venezia, ove soggiornerà nei giorni 27 e 28, e ritornerà a Verona per assistere alla chiusura delle fazioni; quindi a Torino.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 23. Francese 56.12; fine settembre Italiano 59.85; Ferrovie Lombardo-Veneto 408.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 234.—; Ferrovie Romane 90.—; Obbl. Romane 157.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 176.25; Meridionali 191.—, Cambi Italia 4 3[4, Mobiliare 246.—, Obbligazioni tabacchi 462.71 Azioni tabacchi 690.—; Prestito 90.70.

Berlino, 23. Austriache —.—; lomb. 105.3[4, viglietti di credito 102.1[4, viglietti 1865 —.—; viglietti 1864 76.—; credito 161 1[2, cambio, Vienna —.— rendita italiana 57.3[4, banca austriaca 82.— tabacchi —.—, Raab, Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 23. Inglese 92 5[8, lomb. —.—, italiano 58.7[8, turco —.—, spagnuolo —.—, tabacchi —.— cambio su Vienna —.—

N. York 23. Oro 115.—.

FIRENZE, 23 settembre

Rendita	63.32 1[2	Prestito nazionale	88.—
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.20	Banca Naz. it. (nominale)	28.40
Londra	26.58	Azioni ferrov. merid.	407.25
Parigi	104.90	Obbligaz. » »	201.50
Obbligazioni tabacchi	496.—	Buoni	495.—
		Obbligazioni eccl.	87.—
Azioni »	717.50	Banca Toscana	1545.—

VENEZIA, 23 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.30.—	63.50.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88 50.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	21.22.—	21.23.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	**da**	**a**
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0[0—	—.—.—

TRIESTE, 23 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.81 —	5.78
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.58 —	9.55 1[2
Sovrane inglesi	»	12.05 —	12.04 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	119.35	119.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 22 sett al 23 settembre

Metalliche 5 per cento	fior	58.90	58.50
Prestito Nazionale	»	69.10	68.95
» 1860	»	98.75	98.75
Azioni della Banca Nazionale	»	773.—	772.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	291.80	292.80
Londra per 10 lire sterline	»	119.50	119.15
Argento	»	120.—	120.—
Zecchini imperiali	»	5.75 —	—.—
Da 20 franchi	»	9.55.1[2	9.53 1[2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 23 settembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.56	ad it. L.	22.46
Granoturco vecchio	»	»	19.50	»	20.05
» nuovo	»	»	13.—	»	13.89
» foresto	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	13.90	»	14.06
Avena in Città	» rasato	»	8.75	»	9.—
Spelta	»	»	—.—	»	27.25
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.—
» da pilare	»	»	—.—	»	13.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.55
Miglio	»	»	—.—	»	14.75
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.99
Lenti	»	»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	10.75
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 685 2

Il Sindaco di Cercivento

AVVISO

A tutto il giorno 20 ottobre 1871 è riaperto il concorso al posto di Maestra elementare coll'onorario di l. 334 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze corredate dai prescritti documenti saranno dirette a questo ufficio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale
Cercivento, 30 agosto 1871.

Il Sindaco
A. Pitt

N. 562 2

Il Sindaco di Vito d'Asio

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 5 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole elementari di questo Comune.

a) Maestro nel Capoluogo di Vito d'Asio coll'annuo stipendio di l. 500.

b) Maestro nel Canale di Vito d'Asio coll'obbligo dell'istruzione nella frazione del Canale di S. Francesco coll'annuo stipendio di l. 500.

c) Maestro nella frazione di Anduins coll'annuo stipendio di l. 250.

d) Maestra nel Capoluogo di Vito d'Asio coll'annuo stipendio di l. 333.

I Maestri del Capoluogo e Canale di Vito devono essere Sacerdoti per sopperire anche alle mansioni di Cappellani Comunali, ed hanno l'obbligo della scuola serale nell'inverno e festiva nell'estate.

Le istanze corredate dai documenti a termini di legge, saranno prodotte a questo Municipio.

I stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

La nomina spetta al Consiglio Comunale ed è vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Vito d'Asio, li 31 agosto 1871.

Il Sindaco
Gio. Domenico D.r Ciconi

N. 533 1

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Comune di Resiutta

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISA

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di l. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produranno a questo protocollo le proprie istanze corredate dai prescritti documenti prima di quell'epoca.

La nomina e la triennale conferma spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Dato in Resiutta
addì 19 settembre 1871.

Il Sindaco
G. Morandini

Gli Assessori
A. Saria
V. F. Fadini

Il Segretario
A. Cattarossi

N. 2316 1

Municipio di Pordenone

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso alla condotta Ostetrica del Comune per un triennio decorribile dal 1 gennaio 1872 coll'annuo stipendio di l. 345.67.

Le istanze delle aspiranti munite del prescritto bollo dovranno essere insinuate a questo Protocollo entro il 20 ottobre p. v. corredate dai documenti indicati nel più diffuso avviso a stampa pubblicato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Comunale Consiglio.

Pordenone li 19 settembre 1871.

Il Sindaco
Candiani

N. 441 1

Municipio di S. Martino al Tagliamento

Avviso.

A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra inferiore di questo Comune, coll'annuo assegno di l. 300 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Oltre tale assegno la Maestra avrà gratis l'abitazione.

Dal Municipio di S. Martino
li 20 settembre 1871.

Il Sindaco
G. Grillo

ATTI GIUDIZIARI

N. 5335 1

EDITTO

Per non essersi effettuato il IV esperimento d'asta stabilito ad istanza di Giuseppe Marcotti di Udine e creditori iscritti, contro Giacomo e Giovanni Volpe di Aprato di cui gli Editti 7 giugno decorso n. 3354, e 3 agosto coll. n. 1681 riportati nel Giornale di Udine ai nn. 162, 163, 164 e n. 185, 187 e 188, venne di nuovo redestinato il giorno 19 ottobre p. v. ferme le condizioni riportate nel suaccennato Editto 7 giugno a. c. n. 3354.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 30 agosto 1871.

Il R. Pretore
Cucavaz

N. 3774 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'ufficio Contenzioso Finanziario Veneto rappresentante l'Intendenza di Udine contro Puppa Antonio fu Domenico, Mugnajo di Rive d'Arcano si terranno in questa residenza pretoriale d'apposita commissione nei giorni 16, 21 e 25 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento li fondi non verranno deliberati al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 45.18 importa l. 973.12; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando all'escluso debitore soltanto la metà della vendita censuaria oppignorato il relativo valore, ascende ad it. l. 486.56.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente a la metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distr. di S. Daniele

Comune censuario Rive d'Arcano

N. 2202 sub. b Casa colonica pert. cens. 0.53 rend. cens. 11.42.
» 2075 Aratorio pert. c. 0.84 rend. c. 16.37.
» 2798 Prato pert. c. 1.28 rend. 1.75.
» 2340 sub. k Pascolo pert. c. 5.23 rend. c. 1.52.
» 2220 sub. g Pascolo pert. c. 0.30 rend. c. 0.21.
» 2336 sub. f Pascolo pert. c. 0.35 rend. c. 0.15.

Comune censuario Arcano superiore

N. 2283 Pascolo pert. c. 6.46 rend. c. 13.76 valore cens. 973.12 metà valore L. 486.56.

Intestazione censuaria

Puppa Antonio e Giuseppe q.m Domenico.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 10 agosto 1871.

Il Reggente
Brancaleone

Pellarini.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.